

L'OTTIMISMO DI UNIONCAMERE 59MILA POSTI DI LAVORO. LA CGIL: «VERIFICHIAMO»

Boccata d'ossigeno, c'è una valanga di assunzioni

■ FIRENZE

CRESCE la fiducia degli imprenditori toscani che tra agosto e ottobre prevedono oltre 59mila assunzioni, di cui l'84% con contratto di lavoro da dipendente. Il dato emerge dal sistema Excelsior di Unioncamere, che già nel trimestre precedente registrava un quadro ottimistico, con 63mila nuove opportunità di lavoro. Cifre importanti, in crescita rispetto alle previsioni dei primi mesi 2017 e confortate anche dai dati sull'osservatorio del precariato dell'Inps, che indica 195mila assunzioni in Toscana nei primi cinque mesi del 2017. Non sempre, però, le intenzioni di assumere si traducono in nuovi contratti, specie a tempo indeter-

minato. Alcune figure, ad esempio, risultano introvabili. Le imprese toscane lamentano difficoltà a reperire dirigenti e direttori, tecnici, farmacisti, biologi, progettisti, ingegneri, operai metalmeccanici e operatori della cura estetica. C'è poi il fatto che, soprattutto i piccoli imprenditori, pur avendo ottenuto nuovi ordini, preferiscono non fare passi avventati e quindi rinviare le assunzioni di qualche mese o assumere con contratti a termine o stagionali.

SENZA DUBBIO, però, i dati confermano il clima di maggiore fiducia degli imprenditori toscani, soprattutto quelli del settore industria e public utilities, che

dovrebbero assorbire il 30% delle nuove assunzioni. «Conforta, soprattutto, in termini di novità – commenta il presidente di Unioncamere Toscana, Andrea Sereni – la crescita delle potenzialità occupazionali in alcuni settori dell'industria che mettono a frutto concreti segnali di ripresa. Note positive anche per l'occupazione femminile e ci attendiamo un impulso maggiore per l'occupazione giovanile». Non mancano le ombre.

«**LA PRUDENZA** è d'obbligo – afferma la segretaria generale Cgil Toscana, Dalida Angelini – perché bisogna vedere se le previsioni si tramutano in realtà e soprattutto, a consuntivo, occorrerà vedere, a fronte di quelle assunzioni, quante saranno le cessazioni. Oltre alla quantità dell'occupazione siamo molto interessati alla qualità. I numeri dicono che crescono i contratti a tempo determinato, calano quelli a tempo indeterminato e che il lavoro malpagato e senza diritti per molti è prassi».

mo.pi.



Andrea Sereni

